

Convegno
“WATER IS LIFE”
“Quale futuro per l’Umanità?”

Casina Pio IV, Sabato 18 dicembre 2010

VALORE SIMBOLICO E RELIGIOSO DELL’ACQUA

“**L**audato sii, mi’ Signore, per Sora Acqua, la quale è molto utile et umile et pretiosa et casta”, così cantava San Francesco d’Assisi.

L’acqua, oltre ad avere un’importanza fondamentale perché la vita dipende dall’acqua e dove essa non c’è non ci può essere vita, ha anche un alto valore simbolico e religioso. In tutte le culture e in tutti i popoli esistono riti di purificazione morale mediante l’acqua. In un certo senso, è ovvio che le varie culture, anche se molto distanti l’una dall’altra, abbiano visto nell’acqua, che serve per la pulizia fisica, un simbolo della purificazione morale, anzi, direi, un grande simbolo spirituale. Basti pensare che per gli Indiani esiste addirittura un fiume che è considerato sacro, il Gange, dove la gente va per la propria purificazione spirituale, cioè per rendere più pulita e bella la propria anima.

Già nei famosi misteri eleusini e nei misteri di Iside l’acqua era presentata come elemento di purificazione. La dea babilonese Ishtar aveva ottenuto “l’acqua della vita” scendendo nel mondo dei morti. Alcune sorgenti d’acqua nell’antichità erano considerate divine o comunque messe in rapporto con gli dei. Per i Sumeri, Enki era il dio delle sorgenti che dispensava agli uomini e alle donne acqua dolce e fecondità. Nel culto di Mitra i templi venivano di solito costruiti vicino alle sorgenti d’acqua. Le Ninfe, che nella mitologia greca erano semi-divinità, erano poste a guardia delle sorgenti e presso i corsi d’acqua.

★ ★ ★

Da parte mia, vorrei limitarmi al simbolismo dell’acqua nella Bibbia e in genere nel cristianesimo. Nella prima riga della Bibbia si dice che Dio creò il cielo e la terra e che “lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen 1,2). L’acqua pertanto è stata creata insieme col cielo e con la terra, prima ancora che fosse creata la luce. Il secondo giorno viene creato il firmamento separando le acque che sono nelle nubi del cielo, dalle acque che sono sulla terra.

L’acqua ha nella Bibbia una esuberanza di simbolismi e il Card. Ravasi dice che sono almeno 1.500 i passi biblici in cui si parla di acqua, la quale condensa in sé molteplici valori simbolici fondamentali, al punto da trasformarsi perfino in un segno stesso di Dio e della sua parola. Infatti il profeta Geremia descrive il peccato di Israele come l’aver abbandonato Dio, “sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne screpolate che non tengono l’acqua” (Ger 2,13). In più contesti Dio è esaltato come “sorgente di acqua viva”. Ma procediamo per gradi.

Anche nella Bibbia l’acqua è all’origine di ogni fecondità: con la presenza dell’acqua tutto nasce e fiorisce, mentre con la sua mancanza tutto inaridisce e muore. In particolare, l’acqua è elemento di purificazione e di pulizia. Purificazione non soltanto fisica, ma anche morale. Nel contesto rituale l’acqua evoca liberazione da ogni indegnità morale e da ogni colpa. Anzi, le colpe sono normalmente raffigurate come “macchie” del comportamento e come “sordidezza” del cuore.

Soprattutto nei Profeti l’acqua ha il simbolismo di purificazione. Per esempio, Isaia esorta: “Lavatevi, purificatevi, togliete il male dalle vostre azioni” (Is 1,16). Ezechiele, parlando dei futuri tempi messianici, predice che Dio aspergerà il suo popolo con acqua pura, purificandolo da tutte le sozzure e da tutti gli idoli (cfr Ez 36,25). Nella predicazione profetica viene indicato come tipico dei tempi messianici l’abbondanza di acqua salutare, vivificante e purificatrice. Sempre in Isaia si legge: “La terra

bruciata, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua" (Is 35,7); "farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli" (Is 41,18); "io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido... Cresceranno come erbe in mezzo all'acqua, come salici lungo acque correnti" (Is 44,3.4). Nei testi dei Profeti l'acqua simboleggia la vita elargita da Dio alla natura e agli esseri umani.

Il Salmo 42 descrive l'anelito dell'anima verso Dio come quello della "cerva che anela ai corsi d'acqua: così l'anima mia anela a te, o Dio". E ancora: "L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente". Molte poi sono le allusioni al ruolo dell'acqua per la sussistenza umana: essa insieme al pane è una necessità vitale e benedetta da Jahwè (Es 23,25).

In genere, nelle pagine della Bibbia l'acqua è segno di benedizione e garanzia di vita, incominciando già dal paradiso terrestre dove vi era un fiume che si divideva poi in quattro e irrigava la terra e faceva tutto fiorire. Non mancano però anche pagine in cui l'acqua, normalmente considerata tanto preziosa e vivificante, ha una connotazione *negativa*: cioè ha un profilo di maledizione e di castigo per il male operato. Basti pensare al diluvio universale al tempo di Lot e di Noè. Il Signore stesso ha promesso che non ripeterà più il diluvio sulla terra. Non ha però detto che non ci sarebbero state le tragiche alluvioni che l'umanità continua a sperimentare. Anche l'acqua può diventare minaccia e creare catastrofi. Il mare, in genere, nella Bibbia, è visto come simbolo del caos e di qualche cosa di terribile.

Ritornando al *simbolismo positivo* dell'acqua, vorrei sottolineare che nel cristianesimo l'acqua oltre che simbolo di purificazione, è simbolo della grazia e della fede. Al riguardo, vorrei soffermarmi sul colloquio di Gesù con la Samaritana, narrato dall'Evangelista Giovanni e sul Battesimo nel quale l'acqua è mezzo che trasmette la grazia e, pertanto, è elevata a segno operativo della grazia.

L'incontro di Gesù con la Samaritana

Vicino alla cittadina di Sicar in Israele esiste ancora oggi il pozzo di Giacobbe sul cui fondo, alla distanza di 30 metri dal suolo, brilla ancora l'acqua, anche se più nessuna va ad attingerla. A quel pozzo Gesù arriva verso il mezzogiorno in una giornata dal sole di fuoco, dopo aver camminato su strade dai sassi scottanti. Gli Apostoli si sono recati al vicino paese ad acquistare un po' di cibo per il Divin Maestro e per se stessi. Nel frattempo Gesù si ferma al pozzo. Una donna con la sua brocca giunge ad attingere acqua dal pozzo. È una samaritana e per di più è una che convive con un uomo che non è suo marito. Ma Gesù apre ugualmente il dialogo con essa e le chiede da bere. La donna si incuriosisce e gli domanda: "Come mai tu, Giudeo, chiedi acqua a me Samaritana?".

E Gesù gli risponde facendo presente a quella donna che la meraviglia dovrebbe essere per un altro motivo e spiega: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti chiede da bere, saresti tu stessa a chiedere da bere a me, perché ti darei l'acqua viva che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,10-14). In altre parole, il ragionamento di Gesù è che accanto ai bisogni più immediati e terreni come quelli dell'acqua del pozzo, vi sono nel cuore umano bisogni più alti. L'acqua del pozzo è fresca e dissetante per la vita umana, ma vi è anche *l'acqua viva*, che zampilla per la vita eterna, cioè l'acqua della fede, l'acqua della grazia.

In questo episodio è ben illustrato il simbolismo: vi è un'acqua, quella del pozzo, necessaria per la vita terrena, ma esiste un'altra realtà importante, simboleggiata dall'acqua: "chi beve di tale acqua non avrà più sete" (cfr Gv 4,17-14). L'acqua, simbolo della fede e della grazia, non sottrae l'uomo alle necessità e alle fatiche di ogni giorno, ma gli permette di viverle in un altro respiro e in un altro orizzonte, perché è una specie di acqua vivificante che rinnova interiormente.

Il colloquio termina con le parole di Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete" (Gv 4,13-14). E la Samaritana dimentica la brocca al pozzo e corre al villaggio a parlare dell'incontro avuto. Dimentica la brocca perché ormai quella donna è mossa dall'acqua viva della fede che ha dentro.

Anche l'Apocalisse parla di un fiume rigoglioso di acqua di vita che scaturisce dal trono di Dio e dall'Agnello, e da tale fiume fioriscono piante salutari. Questa immagine sarà ripresa dai Padri della Chiesa che vi vedono un riferimento all'acqua uscita dal costato di Cristo sulla croce. E riferendosi ad essa la liturgia pasquale canta: "Ecco l'acqua che sgorga dal tempio santo di Dio e a quanti giungerà quest'acqua porterà salvezza".

Il Battesimo

Nel Battesimo l'acqua non soltanto è simbolo, ma l'acqua è il mezzo che trasmette la grazia di Dio. È un mezzo che distrugge il peccato e tutto lava: nel Battesimo tutto ciò che è moralmente deplorabile viene radicalmente deterso.

San Paolo scrivendo ai Corinti ha affermato al riguardo: "Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio" (1Cor 6,11).

Ma l'idea del lavare via le colpe è insufficiente ad esprimere la ricchezza del rito, perché l'acqua del Battesimo non soltanto purifica, ma fa nascere a nuova vita, alla vita della grazia. Secondo il pensiero di San Paolo, nel Battesimo l'uomo diviene una creatura nuova. L'acqua nel Battesimo è lavacro di rigenerazione e di rinnovamento.

Il simbolismo dell'acqua trova il suo pieno e alto significato proprio nel battesimo cristiano, che lava dai peccati, purifica l'anima e la coscienza. Nel rito del Battesimo l'acqua esprime la vita di Dio che misteriosamente ma realmente ci viene comunicata in Cristo.

Perciò San Tommaso dice: "Per istituzione divina l'acqua è la materia propria del Battesimo. E ciò opportunamente. Primo, per la funzione stessa che il Battesimo esercita, consistente nella rigenerazione alla vita soprannaturale: compito quanto mai consono all'acqua. Infatti i semi dai quali si sviluppano tutti i viventi, cioè le piante e gli animali, sono umidi e composti d'acqua. Per questo alcuni filosofi considerarono l'acqua come il principio di tutte le cose. Secondo, per gli effetti del Battesimo, ai quali ben si adattano le proprietà dell'acqua. Essa infatti lava con la sua umidità: indicando e causando così l'abluzione dei peccati. Per la sua freschezza poi mitiga l'eccesso di calore: indicando così la mitigazione del fomite della concupiscenza. Per la sua trasparenza inoltre è permeabile alla luce: e ben si adatta al battesimo in quanto questo «è il sacramento della fede». Terzo, perché serve a esprimere i misteri di Cristo con i quali siamo stati giustificati. Di qui, a commento di quel testo evangelico, «Se uno non rinasce», le parole del Crisostomo: «Sommergendo noi la testa nell'acqua, quasi fosse un sepolcro, viene sepolto e nascosto l'uomo vecchio per far riemergere il nuovo». Quarto, perché a causa della sua universalità e abbondanza, è materia adatta alla necessità di questo sacramento, potendosi trovare facilmente dovunque" (S. Th., IIIa q. 66 a. 3 co).

Il primo miracolo compiuto da Gesù è quello che egli opera a Cana di Galilea, trasformando l'acqua in vino. Qui è manifestato il potere che Cristo ha; ugualmente quando cammina sulle acque del lago di Genezaret. Si può dire che la virtù di Cristo ha raggiunto tutte le acque non per contatto materiale, ma per la somiglianza specifica. Così infatti si esprime S. Agostino: "La benedizione partita dal battesimo del Salvatore invase come fiume spirituale il letto di tutti i fiumi e le vene di tutte le fonti" (Serm. supp. Epiphaniae, 135).

L'acqua benedetta

Nella notte del sabato santo viene benedetta l'acqua che servirà per il Battesimo, ma anche per benedire le persone e le loro case. I Vescovi ed i sacerdoti invocano sull'acqua la potenza dello Spirito Santo e nell'acqua viene immerso il cero pasquale che simbolicamente indica la luce di Cristo che ha vinto il regno delle tenebre, ma è anche la luce della nostra fede, fiamma che sempre deve essere alimentata.

È ben noto il molteplice uso dell'acqua benedetta raccomandato dalla Chiesa: è l'acqua santificata dalla preghiera della Chiesa e usata per benedire i fedeli ed anche per esorcizzare il male e tenere lontano il demonio. In qualsiasi chiesa, all'ingresso, troviamo l'acquasantiera, cioè il contenitore dell'acqua benedetta. Segnandosi con quest'acqua benedetta, il cristiano ricorda la sua entrata a far parte della Famiglia di Dio mediante il Battesimo e manifesta la sua fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Il tema del simbolismo dell'acqua è ampio: mi sono limitato ad alcuni elementi fra i più rilevanti. Termino con una frase dell'Apocalisse, nella quale si afferma che Cristo "condurrà gli eletti alle sorgenti di acqua viva" (Ap 7,17).

L'acqua diventa così anche immagine per esprimere la forza della speranza cristiana, che permette di guardare ai giorni che passano come un incessante scorrere di acqua viva, in attesa, nell'al di là, di quel "fiume di acqua viva che scaturisce dal trono dell'Agnello" (Ap 22,1) e che sarà fonte di felicità senza fine.

Card. Giovanni Battista Re